

da loro proposta, veramente intendevano di escludere le maggiori spese, e tutti mi risposero di sì.

Il ministro invece fa delle riserve; dice: accetto l'ordine del giorno, ma non accetto di escludere le maggiori spese.

Magliani, ministro delle finanze. No, non ho detto questo.

Sonnino. Facciamo le cose seriamente.

Se egli accetta l'ordine del giorno nel senso che la Camera invita il ministro da ora in poi a non caricare qualsiasi maggiore spesa, nemmeno di 10 centesimi sui residui, allora quel che votiamo significa qualche cosa; ma se non s'intende questo, allora dai 10 centesimi si va ai 10 milioni, a qualunque somma, poichè non c'è la possibilità di determinare la cifra precisa oltre la quale si potrà dire che avrete oltrepassata la misura consentita dallo spirito della legge.

Questi freni assoluti paiono cose meccaniche; ma non è che con questi freni meccanici ed assoluti che i Parlamenti possono riuscire a contenere l'amministrazione.

Buttini, relatore. Chiedo di parlare.

Sonnino. Bisogna porre nettamente la questione. O si tratta di un invito al Governo di non fare mai più maggiori spese sul conto dei residui, obbligandolo a caricare ogni maggiore spesa sul conto di competenza, ed allora votiamo pure l'ordine del giorno, e faremo cosa seria ed efficace; oppure si vuol soltanto esprimere un lamento platonico e generico per gli abusi che si sono verificati, e allora votate pure, se vi fa piacere, l'ordine del giorno, ma farete una cosa perfettamente inutile per quanto riguarda le maggiori spese, e superflua per le nuove spese sul conto residui, perchè queste sono già espressamente vietate dalla legge attuale.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Forse avrò male spiegato il mio concetto. Accetto in massima che non si abbiano a fare maggiori spese sui residui e che le maggiori spese sui residui abbiano a far carico alla competenza, ma io intendo che quest'innovazione da portarsi alla presente legge di contabilità non debba minimamente offendere il principio del tener distinto il conto della competenza da quello dei residui.

AmMESSO il principio che sui residui non ci debbono essere maggiori spese, ma che queste debbano cadere nella competenza dell'anno, si tratta di esaminare in qual modo debbasi proporre l'iscrizione, nel bilancio di competenza, di tutte quelle somme che si riferirebbero ai re-

sidui degli anni precedenti: è questa una questione puramente tecnica di contabilità che dobbiamo risolvere.

Se ho accennato poi ad altri temperamenti, ho inteso di riferirmi alla distinzione tra le spese ordinarie e le spese straordinarie; perchè il pericolo veramente è per le spese straordinarie; per le spese ordinarie le maggiori spese residue sono così poca cosa che veramente non varrebbe la pena di occuparsene; ad ogni modo se si dovesse fare una regola generale e per le spese ordinarie e per le spese straordinarie io non avrei nessuna difficoltà di massima o di principio, ma intendo solamente che si decida, e si definisca bene il problema tecnico della contabilità, affinché quando si voglia conoscere la storia della spesa di un servizio, si sappia quanto questo servizio è costato, quanta è stata la spesa riferibile al fabbisogno di un anno, quanto quella riferibile al fabbisogno di un altro anno, non ostante che la spesa sia ripartita parte in un bilancio, parte in un altro.

Anche per gli studi statistici dell'amministrazione e per la buona critica finanziaria vorrei mantenere ferme alcune distinzioni necessarie pur mantenendo la massima che qualunque maggior spesa sui residui debba far carico alla competenza dell'esercizio in corso.

Spero di essermi spiegato abbastanza chiaramente ed in questo senso e d'accordo con la Commissione accetto l'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

Luzzatti. (Presidente della Commissione). Io non ho altro a dire dopo le parole dell'onorevole ministro delle finanze, secondo le quali quest'ordine del giorno suona così: che non si possono fare maggiori spese sui residui. E lo coordino poi con l'altro ordine del giorno, votato dalla Camera, rispetto alle maggiori spese facoltative nel quale il ministro ha preso l'impegno di studiare provvedimenti, per impedire che queste maggiori spese facoltative abbiano poi a farsi palesi, e se mai ciò avvenisse, dovrebbero poi riferirsi alla competenza. È certo quindi che coordinandoli l'uno con l'altro non può cader dubbio sulla interpretazione di questi due ordini del giorno accettati dal ministro.

Magliani, ministro delle finanze. Ma l'ho fatto anche io.

Presidente. Onorevole relatore, la prego d'indicarmi le modificazioni introdotte nel secondo ordine del giorno.

Buttini, relatore. « La Camera invita il Go-